



Sezione CAI di Treviso



Escursione venerdì 27 luglio 2018 Giro Croda da Lago - forcella Ambrizzola- Rif Palmieri

L'escursione inizia a Passo Giau (2236m- Punto grosso arancione sulla mappa). Si segue il sentiero CAI numero 436, attraverso il quale si raggiunge Forcella Giau 2360m.

Si continua un percorso affascinante che si snoda lungo il pascolo di Mondeval, luogo diventato famoso per il ritrovamento di un'antichissima sepoltura mesolitica.

Da vedere su youtube un filmato di 2min <https://youtu.be/IWH36NcLNw>

Sulla sinistra incombono i maestosi Lastoni di Formin. via via il sentiero si abbassa (Casera Mondeval 2158m), per poi risalire verso forcella Ambrizzola (2277m). un grandioso punto panoramico sulla valle di Cortina.

Si scende ancora, fino a raggiungere il lago Palmieri e all'omonimo rifugio (2046m).

Da qui si arriva al ponte Ru Curto (punto verde sulla mappa- 1708m) attraverso i sentieri CAI 434 e 437 che si sviluppano alla base della Croda da Lago. A Ru Curto avremo lasciato un'auto per poter salire a recuperare le altre al passo Giau.



Panorama da forcella Giau verso i Lastoni di Formin e sito archeologico "Uomo de Mondeval".



Forcella Ambrizzola e lago Palmieri (sullo sfondo picco di Mezdì)

	Dislivello salita	Dislivello discesa	Distanza	Difficoltà	Tempi	Accompagnatori-Capo gita
Gruppo UNICO	350	800	13km	E	6 ore	Artuso Pietro- Conte Maura

Partenza: **Piazzale Sportler Silea TV ore 6.30 Ritorno: a TV ore 20.00**

Viaggio in auto: Treviso-autostrada A27-Longarone-Cortina -Passo Giau.

Lasceremo un'auto al ponte di RU CURTO a 1708 m, punto di fine escursione per andare a riprendere le auto a passo Giau.

Pranzo al sacco - abbigliamento da escursionismo + ramponcini (facoltativi).

Per Iscrizioni e informazioni: WhatsApp "Gruppo Kalipè" - Maura tel.3355349018 entro giovedì 26 ore 12.00.

Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori ogni variazione di itinerario, programma o annullamento, in funzione delle condizioni atmosferiche e della preparazione del gruppo.

Alcuni Appunti

A Forcella Giau merita effettuare una fermata per osservare, a destra, le rocce vulcano-sedimentarie degli strati di La Valle, che ricoprono la scarpata del Monte Cenera, dove si possono trovare dei bellissimi fossili (per esempio i bivalvi del genere *daomella*) e ammoniti della specie *Protrachiceras*, mentre, a sinistra, affiorano i sedimenti calcareo-marnosi color grigio-giallastro (anch'essi fossili), appartenenti alla formazione di San Cassiano, a loro volta sormontati dalle dolomie ben stratificate, che formano la parete del Monte Formin.

La zona di Forcella Giau è anche ricca di varie specie di flora alpina, alcune anche di grande rarità (per esempio il ranuncolo glaciale).



Il cacciatore mesolitico della Val Badia- Uomo di Mondeval

Apparteneva al tipo denominato "Cro-Magnon", come dimostrano le caratteristiche del suo cranio: lungo, alto e di media grandezza; la faccia bassa e larga con apertura piriforme stretta ed orbite rettangolari basse. Era alto circa 1,67 m, della approssimativa età di quarant'anni, vissuto verso la fine del Mesolitico.

Il Mesolitico (o età della pietra di mezzo) è quel periodo di tempo, in quell'epoca denominata genericamente "preistoria", collocato tra il Paleolitico (o età della pietra antica) ed il Neolitico (o età della pietra nuova) e va, parlando in termini di date, dall'8.000 al 4.500 a.C..

E' un periodo che potremmo definire di transizione nel quale l'uomo affina le sue capacità migliorando i propri metodi di caccia e la propria tecnica di lavorazione della pietra, dedicandosi anche alla raccolta dei prodotti della natura. Cessato il periodo glaciale, a seguito del progressivo ritirarsi dei ghiacciai, la zona di caccia dell'uomo preistorico cominciò ad espandersi anche in altitudine, se così si può dire, raggiungendo, nel Mesolitico, anche territori sopra i 2.000 metri di quota. Questo, per ovvie ragioni, durante il periodo estivo.

Tornando al nostro cacciatore di Mondeval: è stato sepolto in posizione supina con gli arti ben distesi ed i piedi appoggiati ad un sasso. Si suppone che il corpo, prima di essere ricoperto con uno strato di pietre, sia stato avvolto in pelli di animale fissate con due punteruoli ricavati da ossi di cervo, rinvenuti sullo sterno e tra le ginocchia. Per quanto riguarda il corredo funebre (60 elementi), esso è stato trovato parte sullo scheletro stesso (due lame e dei canini di cervo forati che, probabilmente, formavano una collana) e parte lungo il fianco sinistro (oggetti in osso, selce e dolomia).

La mano sinistra del defunto presenta le dita leggermente piegate il che fa pensare che stringesse o, più propriamente, impugnasse qualcosa fatto in materiale deteriorabile di cui non si è trovata traccia.

Per concludere, diremo che la conca di Mondeval si prestava come punto di stazionamento da parte dell'uomo cacciatore-raccoglitore del mesolitico, il quale nei periodi estivi si accampava a quote alte (infatti sono stati trovati altri siti in altre zone), ricche di fauna ed acqua per la propria alimentazione.



I reperti si trovano al museo Cazzetta di Selva di Cadore.

